

Il Mattino 13 Gennaio 2004

Ucciso tra la folla a Ponticelli da due killer a volto scoperto

L'allarme alle forze dell'ordine giunge dal centralino del 118: il medico dell'ambulanza inviata nella ex via Barolo Longo a Ponticelli, non può far altro che accertare la morte di quell'uomo disteso in terra con diverse ferite di arma da fuoco. Il mezzo di soccorso era partito dopo una serie di concitate telefonate che richiedevano urgentemente un'autolettiga per una persona ferita, senza specificare altro. Ma nessuno ha pensato di avvisare i centralini di pronto intervento di carabinieri o polizia. E questo la dice lunga su mentalità, usi e costumi di uno dei maggiori agglomerati della periferia orientale della città. Le forze dell'ordine hanno saputo del quarto omicidio del 2004 soltanto quando l'ambulanza ha comunicato al proprio centro radio il «codice nero», ossia intervento sospeso per morte della persona da soccorrere.

Raffaele Reppucci - avrebbe compiuto 47 anni a luglio - è l'ultima delle vittime di una lunga scia di sangue che sembrava aver conosciuto una sosta nell'area orientale della città. Ma allo stato dei fatti e per gli elementi in possesso degli uomini della squadra mobile del primo dirigente Giuseppe Fiore è prematuro poter inquadrare il delitto come ennesimo episodio di faide camorristiche. Nel passato giudiziario di Reppucci non vi sono elementi tali da farlo ritenere personaggio in attività con gruppi criminali locali. Nel suo fascicolo la data più recente è del 1998, quando venne arrestato con l'accusa di associazione mafiosa, accusa dalla quale è stato poi definitivamente assolto dai giudici dibattimentali. Negli ultimi tempi, incrociando i dati dei vari controlli effettuati nella zona, l'uomo era stato visto in compagnia di elementi che gravitano nell'orbita del gruppo riconducibile a Bruno Solla, i cosiddetti scissionisti dell'originaria compagine che a Ponticelli, per un certo periodo, ha fatto il bello e cattivo tempo, quella dei De Luca-Bossa.

L'agguato, per modalità e sfrontatezza, è però riconducibile alle tipiche esecuzioni portate a segno dai killer della camorra. In due sono giunti in viale delle Metamorfosi, dove Reppucci aveva parcheggiato la sua Clio, sulle strisce pedonali, accanto a un'edicola per la rivendita di giornali, all'angolo con viale Decio Mure. E proprio nella Clio ha tentato di trovare rifugio quando s'è reso conto di quanto stava per accadergli. Dovrà aver capito, vedendo in volto i suoi killer che, secondo le scarse informazioni raccolte dagli agenti della omicidi con il vicequestore Maurizio Agricola, avrebbero agito a volto scoperto, forti anche del gran clima di omertà che regna a Ponticelli.

Cinque colpi di pistola, nessun bossolo, un revolver l'arma dei killer. Insomma un lavoro pulito, senza tracce, nonostante il volto scoperto, e la folla di abitanti della zona, nella quale vi sono anche numerosi negozi. Il sicario, balzato dal sellino della moto, è giunto a una manciata di passi da Raffaele Reppucci e ha fatto fuoco. È quindi ritornato sui suoi passi e con il complice scomparso nel nulla.

Maurizio Cerino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS